

“L’Italia corrotta”
**Galante Garrone
ritorna scortato
da Bruti Liberati**

“L’onestà politica è sicuramente un sistema e un dato molto pratico, ma siccome essa consiste soltanto nel rivolgere una censura dell’onestà di ogni atto del governo e dell’amministrazione, non può servire per un testo di discussione della Camera né diventare un terreno parlamentare. Essa può appena servire ad attaccare quelli che vi combattono, ma senza fornire punti di convergenza a quelli che vi sostengono. E’ una formula molto vaga e pertanto molto impotente”. Così Alexis de Tocqueville a proposito d’opposizione al regime orleanista in Francia e alla sua corruzione. Ben prima, insomma, di quando Felice Cavallotti batteva con Giovanni Giolitti e Francesco Crispi sulle loro malversazioni. Il saggio di Alessandro Galante Garrone “L’Italia corrotta” sta per essere nuovamente pubblicato dall’editore Aragno. Ma che la democrazia, di tutti i regimi, fosse il più plausibile di corruzione lo sosteneva quattro secoli avanti Cristo l’ateniese Platone. Eppure Galante Garrone era convinto che, nonostante “il ministro della malavita” e la “lotta di fango” di Crispi, “l’Italia degli anni ‘90 dell’800 era ancora un paese sostanzialmente onesto, tanto più se lo mettiamo a confronto con l’Italia di oggi”. E l’oggi di Garrone è piuttosto spostato nel tempo.

Può darsi che Galante Garrone fosse entusiasta degli anni di Mani pulite. A noi pare più preoccupato: “Perché un fenomeno che è pur sempre e soltanto penale - giudizia-

rio è diventato un segno epocale e addirittura si è tramutato in una crisi di regime e ha travolto partiti ed istituzioni?”. Fortunatamente c’è un magistrato colto ed equilibrato come Edmondo Bruti Liberati (una volta si pensava che nei nomi stessero le cose) a scrivere l’introduzione alla nuova edizione del saggio di Galante Garrone: “La storia di Mani Pulite non è una storia di eccessi e di errori; è, al contrario, la storia di un doveroso intervento repressivo penale di fronte ad un vero e proprio sistema di corruzione, ad una devastazione della legalità”. Solo che lo stesso magistrato ammette che le cose da allora non sembrano migliorate. Dunque vorremmo capire a cosa è servita Mani Pulite e che cosa ha rappresentato, se addirittura si sostiene che oggi la corruzione è peggiore di quella registrata in quella stagione.

Noi abbiamo capito che, dal 1895 almeno, l’Italia è corrotta. Non abbiamo compreso invece perché coloro che si vantano di combattere tanto strenuamente la corruzione ottengano così pochi risultati; e come considerino l’aver buttato giù un sistema perché giudicato corrotto, vedendone uno al suo posto ancora più corrotto. E’ vero che i coraggiosi magistrati di Milano hanno lasciato la toga per combattere la corruzione direttamente in Parlamento. Questo però lo consideriamo un miglioramento della loro carriera, più che un miglioramento del Paese.